

Avvio della formazione per tutor scolastico e orientatore

Dietro l'introduzione del docente tutor, del coordinatore, del Liceo del Made in Italy e della sperimentazione della filiera tecnologico-professionale si scorge il disegno di smantellare la scuola della Costituzione a cominciare dal segmento della secondaria di secondo grado.

28/06/2023

Ieri, martedì 27 giugno, Il MIM con [nota n. 2739](#) ha reso disponibile online il percorso di formazione a cura di INDIRE [OrientaMenti](#) destinato ai docenti iscritti alle attività formative per il tutor scolastico e l'orientatore nel secondo biennio e ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, anno scolastico 2023/2024 in applicazione della riforma prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La nota rinvia a una [scheda tecnica](#) che consente l'accesso alla piattaforma tramite SPID, CIE o autenticazione eIDAS.

Ricordiamo che entro il 31 maggio le istituzioni scolastiche avevano inserito nella piattaforma "[FUTURA PNRR – Gestione Progetti](#)", i nominativi dei docenti che hanno manifestato la disponibilità a partecipare ai percorsi di formazione per assumere la funzione di tutor e docente orientatore.

Il percorso formativo, che si compone di 6 moduli ciascuno dei quali è articolato in diverse lezioni, è progettato per un totale di 20 ore di formazione erogate in modalità asincrona tramite MOOC. A completamento di ciascun Modulo viene proposto un questionario finale di quesiti riferiti alle lezioni trattate all'interno del Modulo. Si avrà così accesso alla verifica di fine percorso, propedeutica al rilascio dell'attestato di frequenza, che potrà essere direttamente scaricato dalla piattaforma.

IL NOSTRO COMMENTO

[Ribadiamo, ancora una volta, la contrarietà della FLC CGIL](#) a questa operazione che mostra evidenti incongruenze sul piano pedagogico e professionale oltre che economico e contrattuale.

Sul piano pedagogico e professionale nessuno, infatti, vuole mettere in discussione l'utilità dell'orientamento scolastico ai fini della crescita sociale e del grado di autoconsapevolezza culturale delle studentesse e degli studenti nella *"elaborazione di un progetto di vita anche professionale in condizioni di incertezza"* piuttosto che *"esplorare scenari di futuro e collegarli a professionalità già attuali ed emergenti"* o ancora *"Conoscere le opportunità della formazione terziaria (Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy), Università e AFAM)"* piuttosto che *"fornire approcci concreti e consigli operativi sia in termini di didattica - anche in chiave di inclusione - che di sinergia con gli approcci orientativi in ambito disciplinare e trasversale già in uso nella scuola"*. Siamo, però, convinti che questi aspetti, **prima che moduli formativi di un percorso formativo di sole 20 ore ispirato, peraltro, a criteri di selezione e di competizione, rappresentino compiti che appartengono alla funzione docente in quanto tale e da ricollocare in un'impostazione collegiale che coinvolga sistematicamente consigli di classe e consigli di istituto.**

Sul piano economico e contrattuale ribadiamo che di figure professionali "diversificate" anche solo economicamente e "specializzate" per svolgere compiti che virtualmente vanno declinati collegialmente in sede di programmazione dell'attività didattica di inizio anno scolastico nessuno ne avverte il bisogno. Parimenti, anche in questo caso, in maniera speculare a quanto sta avvenendo [sul fronte del "Liceo del Made in Italy"](#) e della [sperimentazione della filiera tecnico professionale](#) misure così radicali e di cambiamento strutturale del ruolo e della funzione docente vengono assunte **senza un confronto serio e condiviso con le parti sociali che rappresentano il mondo del lavoro, le famiglie e gli organismi di rappresentanza delle studentesse e degli studenti.**

Assistiamo a un attacco ai valori fondanti della scuola della Costituzione proprio partendo dal segmento della secondaria di secondo grado: tra l'introduzione del docente tutor, del docente coordinatore,

al **progetto di sperimentazione della filiera tecnologico-professionale** e del “Liceo del made in Italy” si propone un modello formativo finalizzato alla formazione del futuro lavoratore - asservito agli interessi formativi dettati dal sistema del mercato e **sprovvisto degli strumenti culturali fondamentali per affrontare le complesse sfide del mondo del lavoro e soprattutto l'evoluzione dello stesso** - piuttosto che del futuro cittadino che partecipi con la piena consapevolezza individuale allo sviluppo e alla crescita della coscienza sociale del contesto di appartenenza.

Auspichiamo che la democrazia interna delle scuole, attraverso le deliberazioni consapevoli degli organi collegiali sappia riappropriarsi della funzione docente nella sua interezza, impedendo illogiche frammentazioni.

Per tutti questi motivi preannunciamo che, rispetto al complessivo progetto di privatizzazione e snaturamento del ruolo costituzionale della scuola e della docenza, **il Ministero incontrerà l'opposizione molto determinata della FLC CGIL e il ricorso alle più adeguate forme di mobilitazione che si renderanno necessarie in assenza di un cambio di passo significativo in direzione del confronto democratico con le parti sociali.**

Posizioni economiche personale ATA: il punto contrattuale all'ARAN

Verranno confermate e rivalutate con gli appositi finanziamenti stanziati nel CCNL. Come da assicurazione ministeriale saranno stanziati i fondi per la formazione.

29/06/2023

Uno dei punti che la FLC CGIL ha messo costantemente sotto osservazione delle parti, durante il lungo iter negoziale del CCNL 2019-21, è **la questione delle posizioni economiche del personale ATA.**

Il nodo è costituito dalla mancanza di stanziamenti, dietro cui si è trincerata l'Amministrazione, per non attivare i corsi di formazione propedeutici all'acquisizione, da parte del personale, di questo istituto contrattuale introdotto, negli anni passati, dai Contratti Collettivi Nazionali e, da ultimo, dalla sequenza negoziale del 2008.

La richiesta della FLC CGIL si è basata sui seguenti contenuti:

- fare la ricognizione delle risorse contrattuali disponibili, in quanto risorse non utilizzate a causa dell'inerzia dell'Amministrazione, che, nonostante il vincolo contrattuale, si è astenuta dall'attivare i corsi di formazione;
- fotografare la situazione esistente provincia per provincia;
- assumere, sulla base dei dati conoscitivi acquisiti, le conseguenti decisioni.

È emerso al tavolo delle trattative all'ARAN e negli incontri ministeriali, non ultimo [quello del 25 maggio 2023](#) con il Capo di gabinetto del Ministero dell'istruzione, che il blocco dell'istituto contrattuale è stato determinato dalla mancanza di risorse, appositamente dedicate al personale ATA per attivare i corsi di formazione.

In quelle sedi, **la FLC CGIL**, in coordinazione con le altre organizzazioni sindacali, **ha avanzato la proposta di risolvere la questione con un provvedimento di legge a supporto della formazione ATA**, in generale, e per le posizioni economiche in particolare.

Nel frattempo il Ministero dell'Istruzione sta completando, come da [nostra richiesta](#) avanzata fin dai primi momenti della trattativa, **la ricognizione della situazione attuale**: delle posizioni economiche attivate e da attivare, delle province con graduatorie esaurite, delle risorse attualmente disponibili.

La FLC CGIL è impegnata a concludere quanto prima la trattativa negoziale, nel cui ambito troverà soluzione la questione delle posizioni economiche, con la conferma e la rivalutazione di quelle già in essere e con l'ampliamento di esse tramite la garanzia delle risorse che la legge metterà a disposizione per attivare i corsi di formazione, vero ostacolo, finora, all'implementazione regolare ed integrale dell'istituto contrattuale. In questo modo, il personale dei profili A e B potrà nuovamente accedere in maniera significativa alle progressioni orizzontali.

Liceo del made in Italy: la FLC CGIL organizza un seminario di approfondimento

Il 18 luglio prossimo a confronto con autorevoli esponenti del mondo della scuola e della professionalità docente. Conseguenze culturali e ordinamentali di una riforma estemporanea.

28/06/2023

Il Consiglio dei ministri ha approvato il 31 maggio 2023, con procedura d'urgenza, un disegno di legge volto all'introduzione di disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del **"Made in Italy"**. Il provvedimento prevede tra l'altro, a partire dall'anno scolastico 2024/2025, l'istituzione del nuovo percorso scolastico denominato "liceo del *Made in Italy*" incardinato nell'ambito dell'articolazione del sistema dei licei. Il testo del decreto, non ancora pubblicato, dovrebbe ricalcare la [bozza che avevamo già commentato](#), con qualche modifica, tra cui l'eliminazione dell'articolo denominato "Misure per il sostegno allo studio".

È utile qui ricordare che entro i novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge si attueranno i seguenti passaggi:

- a) **adozione del regolamento** da parte del MIM (L. 400/88, art. 17 c. 2)
- b) **acquisizione del parere** della Conferenza unificata (DLgs 281/97)
- c) **istituzione delle discipline** specifiche del percorso liceale *made in Italy*.

Infine, il decreto prevede che, a partire dall'anno scolastico 2024/2025, **l'opzione economico sociale del liceo delle scienze umane confluirà nel percorso liceale Made in Italy con la conseguente cancellazione di questo indirizzo per le classi successive alla prima**, arrivando all'esaurimento dell'opzione.

La FLC CGIL considera questa operazione pericolosa rispetto all'idea stessa di scuola della Costituzione. Il modello del made in Italy, dimenticando il ruolo di promozione e partecipazione sociale dello studente come cittadino consapevole, immagina una scuola centrata sul bisogno di sviluppare soggetti già orientati al mercato, con competenze imprenditoriali per il territorio e l'impresa, valorizzando addirittura specifici settori produttivi. **Il potenziamento dei PCTO e dei percorsi di apprendistato, il nuovo modello di "tutoraggio" con i lavoratori pensionati, l'istituzione della Fondazione "Imprese e competenze" sono segnali evidenti di una idea di scuola asservita al mercato e all'impresa.** L'impostazione ordinamentale poi, sovrapponendo discipline e attività in tempi non facilmente comprensibili, realizza lo snaturamento e la torsione di un indirizzo in crescita, **con la grave conseguenza della cancellazione dell'esperienza dell'opzione economico sociale del liceo delle scienze umane.**

Su questi temi, sui quali definiremo chiare azioni di contrasto, abbiamo organizzato un momento di riflessione e confronto insieme ad autorevoli esponenti del mondo della scuola e della professionalità docente. L'appuntamento è fissato per martedì 18 luglio 2023.

Corte Costituzionale: anticostituzionale differimento Tfr e Tfs dipendenti pubblici

26/06/2023

La sentenza n.130 della Corte Costituzionale dichiara anticostituzionale il differimento e la rateizzazione del Tfr e del Tfs dei dipendenti pubblici in quanto contrasta con il principio della giusta retribuzione, contenuto nell'art. 36 della Costituzione, che sancisce che: "il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla qualità e quantità del suo lavoro, e in ogni caso sufficiente ad assicurare a se ed alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa".

"Da sempre la Cgil con Fp e Flic, chiedono la parificazione delle condizioni di accesso al Tfr e Tfs tra settore pubblico e settore privato, superando le norme che ne posticipano di molti anni il pagamento per i dipendenti pubblici", si legge in una nota della Flic Cgil.

"In questi anni il Parlamento non è voluto intervenire su questo tema, nonostante la sentenza n. 159/2019 della Corte Costituzionale, che aveva disposto che non venisse applicata alcuna differenza tra il Tfr e il Tfs, contemplando un differimento solo per le pensioni anticipate. In questi anni i tempi di liquidazione del Tfs e Tfr per i dipendenti pubblici, hanno raggiunto posticipi fino a 7 anni - a seconda del motivo della cessazione dell'attività lavorativa", continua la nota.

Adesso Cgil Flic e Fp, "chiedono che il Governo intervenga e ponga finalmente fine a questa palese ingiustizia e disparità di trattamento dei lavoratori pubblici nei confronti di quelli del settore privato, in caso contrario proseguiremo la vertenza con un'azione legale massiva, per tutelare tutte le lavoratrici e lavoratore".